

Capisci Internét ?

di Enzo La Novara



[Questa é la stampa bellezza](#)

“Questa è la stampa “bellezza”, la stampa, e tu non ci puoi fare niente”

Così diceva Humphrey Bogart nel 1952 nel film “L’ultima minaccia”, titolo originale “Deadline”.

E’ la storia del direttore di un giornale che, dopo la morte del vecchio editore, si oppone alla cessione del quotidiano per portare a termine una campagna contro un’organizzazione criminale, mettendo in risalto il potere della comunicazione.

Oggi è cambiata la forma, ma lo scenario è identico, dove per “stampa” si intende la comunicazione in generale, la diffusione di notizie, la conoscenza di immagini e dati.

Internet è una strada irrinunciabile, economica e democratica nel vero senso del termine, in quanto accessibile a tutti.

In questo maremagnum, però, bisogna sapere distinguere e districarsi fra informazioni vere e false competenze, troppo facili da diffondere.

La rete ha nelle proprie lusinghe la possibilità della conoscenza e della cultura infinita, ma è anche necessario fare attenzione al suo volto nascosto: sembra di avere tutto, ma il tutto è così grande che alla fine rischia di lasciarci il niente della mancata condivisione delle cose, che è la base per discutere e migliorare.

E così se, di fronte alla sconfinata proposta di “click”, ciascuno di noi sceglierà un percorso esclusivamente personale, alla fine del viaggio, potrà tentare di condividere i risultati del proprio navigare, ma se non ci riuscirà troverà la solitudine.

In questo nuovo mondo, la difficoltà sta nel sapere individuare una grande via comune virtuosa, una nuova, condivisa e riconosciuta cultura di Internet, ma che non cada nell’esatto contrario.

Questa tematica che è fondamentale per la diffusione di idee politiche ed economiche è certamente studiata ogni giorno da chi ha interessi specifici.

Capire e scegliere fra le tante proposte le idee positive distinguendole da quelle opportunistiche risiede nelle capacità dell’individuo.

Anche se non é facile, trattandosi di un terreno in cui ci addentriamo per la prima volta e che può ammaliare e confondere.

Parliamo del mondo del bridge.

Il nostro è un piccolo villaggio, replica dell'universo che lo circonda, e in entrambi é sbagliato chiudersi in comunità ridotte o “mailing list” riservate agli amici, agli iscritti, ai raccomandati, perché queste vivranno separate da tutto il resto, tradendo le illusioni della universalità della premessa di Internet.

Già nel 2005 Barack Obama, parlando dei “social”, scriveva nel blog di *Daily Kos* di come sia un pericolo usare internet per rinchiudersi in bolle sempre più ristrette, per finire a parlare solo con chi la pensa come noi.

Piccoli gruppi finiscono anche con il modificare comportamenti e linguaggio creando nuovi termini e dialetti, nel caso della rete sempre più concisi e ricchi di acronimi inediti e sconosciuti.

Se anche noi bridgisti discuteremo di bridge solo con gli amici in chat private, alla fine, oltre a non avere un vero e proprio contraddittorio sulle opinioni, per risparmiare tempo e spazio ci troveremo ad usare espressioni comprensibili solo a pochi, come TSAQ (ti ho segato l'asso di quadri), DLTC! (dichiara le tue carte!), G8PSCF ? (ho giocato l'8 di picche ti sembra che chiami fiori ?).

E così, al momento dei saluti, scriveremo un acronimo incomprensibile ai più: BNB SA'O (**B**uona **N**otte **B**ridgista, **S**tai **A**ll'Occhio).

Se questo succederà, non sarà una conquista.